



Pegliflora

NOTIZIARIO
OMAGGIO AI SOCI

Presidente dottor Stefano Ceniti tel. 331 2426445 – Segretario Vittorio Bandini tel. 010 6970679 / 339 2876986
Sede: presso Cooperativa Omnibus, via Martiri della Libertà, 27 16156 Genova Pegli



Care amiche e cari amici,

Per la prima volta nella storia della nostra associazione le feste di fine anno non sono state precedute dalla consueta manifestazione di composizione floreale per il perdurare della pandemia, ma la nostra solidarietà non è venuta meno! Infatti abbiamo provveduto a versare una oblazione alla pubblica assistenza Croce Verde Pegliese. Ringrazio i nostri soci, che nonostante tutto hanno versato la quota sociale 2021! Siamo vicini alla nostra amica Elda, colpita dalla malattia, le auguriamo una pronta guarigione, aspettiamo tempi migliori per una grande festa. Cosa possiamo aggiungere? Il mio augurio più sincero va a tutti voi, a tutti noi: speriamo che questo terribile incubo finisca presto! Nonostante tutto, la nascita del Redentore ci invita ad essere ottimisti e, per quanto possibile, fiduciosi nel futuro. La luce di Betlemme illumini la nostra vita in un momento così difficile, doni serenità e pace a tutti, specialmente a chi ha qualche caro ammalato o a chi versa in difficoltà economiche. Questo è il mio augurio.

Anche se le attività sociali sono attualmente sospese, noi siamo pronti a riprendere tutte le nostre iniziative con rinnovato entusiasmo appena sarà possibile, nel frattempo abbiamo la possibilità di rimanere uniti anche grazie al nostro notiziario sempre più bello! Vi auguro ogni bene e un 2021 finalmente libero dal Covid.

Il vostro

Pandemia 2021

VACCINO COVID –19

Finalmente abbiamo a disposizione un vaccino per contrastare la malattia che tanti lutti ha provocato nel mondo. Il vaccino COVID-19 mRNA BNT 162b 2, attualmente a disposizione, contiene una molecola (RNA messaggero) in grado di produrre nelle cellule della persona vaccinata la comparsa di anticorpi in grado di impedire la penetrazione del virus nella cellula stessa. Il vaccino NON contiene il virus e pertanto NON può dare malattia. La sua somministrazione è limitata per ora a persone di età pari o superiore ai 16 anni. Vengono fatte **due iniezioni** nella parte superiore del braccio con un intervallo di 21 giorni. Il vaccino si è dimostrato efficace nel prevenire la malattia nel 95% dei casi a partire da una settimana dopo la seconda dose. La protezione ottenuta dovrebbe durare almeno 9-12 mesi. Attualmente non sappiamo con certezza se i soggetti vaccinati si possono infettare in modo asintomatico e contagiare altre persone. Pertanto per prudenza, per ora, è opportuno continuare ad adottare le consuete misure di protezione.

Le **possibili reazioni avverse** non sono diverse da quelle che si possono presentare dopo la somministrazione di altri vaccini. In tal caso il punto di riferimento sono il medico di famiglia e la propria ASL con tutti i suoi supporti ospedalieri e non. **Al momento della vaccinazione** saremo invitati a presentarci con un documento d'identità, la tessera sanitaria ed eventuale documentazione medica per facilitare il compito del medico incaricato della somministrazione. I dati finora raccolti non escludono dalla vaccinazione le donne incinte, le donne che allattano, le persone con immunodeficienza e con malattie autoimmuni. Anzi le **persone affette da patologie croniche** devono avere la priorità rispetto al resto della popolazione. È opportuno un **intervallo di 15 giorni almeno fra un'eventuale vaccinazione antinfluenzale e la vaccinazione anti COVID**. Il vaccino viene somministrato da personale sanitario (medici ed infermieri) previo specifico invito. Tale vaccinazione viene fornita gratuitamente e non è reperibile sul mercato a pagamento. È oltremodo rischioso cercare di procurarsi il vaccino per vie alternative o tramite internet. Concludiamo questo breve excursus con due considerazioni.

Il vaccino è stato preparato in pochi mesi rispetto ai tempi abituali, ma in questo periodo sono stati impiegati in tutto il mondo grandi risorse umane ed economiche, inoltre non è stata saltata nessuna abituale procedura di controllo. Non sappiamo ancora con sicurezza, a causa del limitato numero di mesi di osservazione, se i soggetti sottoposti a vaccinazione diventeranno immuni per 9-12 mesi o se potranno infettarsi in modo asintomatico ed eventualmente contagiare altre persone. Pertanto **dovremo comunque mantenere le attuali disposizioni in materia di prevenzione (mascherina e distanziamento)**. Pur con tali limiti la vaccinazione è un formidabile aiuto al nostro fianco.



Il vaccino viene somministrato da personale sanitario (medici ed infermieri) previo specifico invito. Tale vaccinazione viene fornita gratuitamente e non è reperibile sul mercato a pagamento. È oltremodo rischioso cercare di procurarsi il vaccino per vie alternative o tramite internet. Concludiamo questo breve excursus con due considerazioni. Il vaccino è stato preparato in pochi mesi rispetto ai tempi abituali, ma in questo periodo sono stati impiegati in tutto il mondo grandi risorse umane ed economiche, inoltre non è stata saltata nessuna abituale procedura di controllo. Non sappiamo ancora con sicurezza, a causa del limitato numero di mesi di osservazione, se i soggetti sottoposti a vaccinazione diventeranno immuni per 9-12 mesi o se potranno infettarsi in modo asintomatico ed eventualmente contagiare altre persone. Pertanto **dovremo comunque mantenere le attuali disposizioni in materia di prevenzione (mascherina e distanziamento)**. Pur con tali limiti la vaccinazione è un formidabile aiuto al nostro fianco.

D. ALBA GAGGERO

I luoghi della cultura

CHIUSI MA DECISI A RESISTERE

Tutti i teatri stanno lavorando per trasmettere in streaming prosa, lirica, danza performance, incontri e dibattiti. E sperano di non fornire un alibi, non vorrebbero che questa buona volontà consentisse di trascurare la loro sorte a chi, fin dal primo decreto, prima ancora che la mannaia si abbattesse anche sui musei, non li ha catalogati come cultura ma come “tempo libero”, capace di catalizzare chissà quali folle oceaniche o assembramenti.

Circola per l'occasione una battuta di Shakespeare, pronunciata dal duca di Gloucester nel quarto atto del King Lear: “È un segno dei tempi che i pazzi guidino i ciechi”.

Sarebbe meglio dire, forse, che sono ciechi tutti: governati e governanti. Altrimenti tutti avrebbero visto come i teatri abbiano rispettato le regole: mascherine indossate dall'inizio alla fine, distanziamento, mani disinfettate e temperatura misurata all'ingresso, nessun assembramento nel foyer.

Tutto inutile: i costi aggiuntivi e gli incassi dimezzati, gli artisti di fama nazionale presenti anche in perdita. Chi ha deciso di cancellare tutti gli appuntamenti culturali senza appello, ha fatto verifiche sul campo? Il sospetto di scarsa dimestichezza con ciò che si concede o si vieta, si ha ripensando a riunioni



che non si sono risparmiate neppure valutazioni artistiche e sociali approssimative.

Si è parlato come se gli spettacoli dal vivo o in video fossero la stessa cosa, a partire dalla regia e dalla recitazione, identica la fruizione dello spettatore, il suo coinvolgimento intellettuale, l'impatto e la condivisione. D'altra parte non sono gli stessi che abbiamo visto orgogliosamente gioire per la scuola on line? Meglio che niente, fortuna che ci sia, ma di qui a cantarne le “magnifiche sorti e progressive”, come direbbe ironicamente Leopardi, così come il teatro e le mostre in rete, ma di qui a non spendere parole sul valore insostituibile dell'insegnamento, della recitazione, della visione di un'opera d'arte dal vivo, ce ne corre. Per ora siamo di fronte a un disastro culturale ed economico. La fabbrica del teatro in Italia conta trecentomila addetti, tra attori, impiegati e maestranze, ai quali vanno aggiunte le “ricadute sul territorio”, l'indotto. Si spera che non perdano la voglia di resistere, di usare le nuove tecnologie senza snaturare del tutto la loro arte, per tenere viva l'attenzione degli spettatori, in attesa che escano dai loro bozzoli virtuali e che siano pronti a ridiventare farfalle.

SILVANA ZANOVELLO

EPIFANIA

Letteralmente manifestazione della divinità, per la religione cristiana prima apparizione di Gesù Cristo. La parola deriva dal termine greco “epiphàneia”, appunto manifestazione divina dal verbo “epiphànein” composto da epi dall’alto e phànein apparire. Nella Grecia antica infatti per epifanie, in greco al plurale, si intendevano appunto manifestazioni delle divinità sotto varia forma.

Il Cristianesimo nel tempo si è poi inserito nelle preesistenti liturgie pagane; dapprima la ricorrenza veniva celebrata con il Natale, solo nel IV secolo con papa Giulio I, ebbe un giorno particolare in cui si faceva riferimento ad una festa multipla ricordando contemporaneamente il manifestarsi di Gesù ai Re Magi per mezzo della stella, la “manifestazione” avvenuta quando Cristo venne battezzato da Giovanni, e ancora la “manifestazione” compiuta alle nozze di Cana quando mutò l’acqua in vino. A **Genova** la ricorrenza assumeva pure una connotazione di cerimonia civile, poiché nella stessa occasione, come ringraziamento delle vittorie ottenute, il Doge offriva un pallio d’oro alla chiesa di San Giorgio. Nei primordi dell’era cristiana i Re Magi furono ricordati in un numero variabile. Solo nell’VIII secolo il monaco e storico Beda, il venerabile, introdusse l’attuale numero e i nomi che tutti conosciamo. Gaspare, Baldassarre e Melchiorre. Le loro connotazioni fisiche si rifarebbero alle tre età della vita o forse alle principali razze umane.

GASPARE: giovane e glabro con l’incenso come dono.

BALDASSARRE: negro, barbuto apportatore di mirra.

MELCHIORRE: vecchio, canuto con il suo omaggio d’oro.

Nell’anno mille le loro spoglie donate a i crociati milanesi per il valore dimostrato in battaglia transitarono con grandi onori in Genova provenienti dalla Terrasanta.

Come risulta da un atto del 14 luglio 1322 un genovese, tal Nicolò de David legò le reliquie dei Re Magi, ottenute non si sa come, alla chiesa di San Francesco in Castelletto. In tal modo iniziò a Genova il loro culto a cui furono dedicati nel tempo un vicolo, una salita e una piazzetta nonché un oratorio andato distrutto nell’ultimo conflitto mondiale.

Per noi però Epifania significa anche **Befana**. In realtà il nome di Befana deriva proprio da una storpiatura della stessa parola greca Epifania. Secondo alcune leggende la Befana avrebbe origini liguri anzi ponentine. Si narra che in un convegno di streghe al Castello dell’Aguagliotto una di loro avrebbe portato una ampolla di acqua benedetta, sottratta in chiesa, per trarne divertimento. Decise di farla bere alla collega più giovane fra le beffe e le risa delle altre, che si misero a danzare attorno alla poverina. Al primo sorso la giovane si sentì come trasformata e si allontanò dal gruppo ripetendo: “Beffa na”, “Beffa na” ovvero “Non scherzare”. Dopo si allontanò per sempre dalle compagne. Da allora prese il nome di Befana e cominciò a portare ai bambini una gerla di doni proprio la notte che precede l’Epifania. Secondo un’altra tradizione del Ponente la Befana non sarebbe che una pastorella presuntuosa, che, per essersi rifiutata di rendere omaggio a Gesù Bambino, fu condannata alla faticosa incombenza del 6 gennaio. Per altri ancora la pena venne assegnata per false informazioni fornite ai Re Magi riguardo alla via da seguire.

La Redazione



I Re Magi al Santuario della Madonnetta

benvenuto 2021